

IL CONCERTO

Federico Vacalebre

Cinquecentomila euro già consegnati per sostenere dieci centri antiviolenza, tra cui quello dell'Arcidonna a Napoli. «E i conti non sono ancora chiusi e mancano gli euro che arriveranno dal numero solidale», ricorda Ferdinando Salzano, fondatore di Friends & Partners, che si ritrova con Fiorella Mannoia in piazza del Plebiscito. Lui dietro il palco, lei sopra, stavolta con Amadeus al posto che è stato di Carlo Conti nella serata di tributo a Pino Daniele. E Canale 5 (ancora non si sa la data della messa in onda) al posto di Raiuno. L'edizione n. 3 di «Una Nessuna Centomila» per la prima volta guarda al Sud con la sua azione concreta, e tracciata, bilancio dopo bilancio, contro la violenza sulle donne: «Nel Mezzogiorno, nelle aree economicamente più depresse, la sottocultura della violenza maschilista può prosperare di più», concordano il sindaco Manfredi ed il governatore De Luca, che non a caso sostengono l'iniziativa. Tutti insieme ringraziano Gigi D'Alessio, non tanto e non solo per il contributo canoro che porterà: «Senza i suoi sette concerti tutto ci sarebbe costato di più, non avremmo potuto dividere le spese, ottimizzare i costi e moltiplicare le economie a disposizione». Fiorella è presidente onoraria, Giulia Minoli quella effettiva della Fondazione: «Nella prima edizione c'erano solo donne, dalla seconda ci hanno raggiunti gli uomini. È da loro che deve partire la rivoluzione culturale di cui abbiamo bisogno per battere un problema antico e gravissimo».

Tanti i partecipanti stasera, con l'uso di duetti e trietti, spesso inventati per l'occasione, a dare allo show il gusto dell'evento: «Abbiamo registrato un sold out sulla fiducia, 11.000 persone hanno comprato il biglietto senza conoscere il cast». Finalmente reso noto: Annalisa, Coez, Ariete, Francesca Michielin, Erma Meta, BigMama, Gaia, Rkomi, Francesco Gabbani, Elisa, Elodie, Brunori Sas, Rose Villain...

D'ALESSIO, ANTEPRIMA DI «FILUME'», OMAGGIO ALLA MARTURANO GIÀ CINQUECENTOMILA EURO DONATI AI CENTRI DI AIUTO



PAOLA TURCI CON FOGLIETTA
«Bambini» per Gaza



MALIKA AYANE (E TURCI)
«Futura» di Lucio Dalla



ELODIE CON ELISA
Il duetto di «Together»



BRUNORI SAS PIÙ MANNOIA
«Canzone contro la paura»



ANNALISA E ROSE VILLAIN
«Eva+Eva» a due voci

Violenza sulle donne il canto libero di Napoli

► Al Plebiscito e poi su Canale 5 «Una Nessuna Centomila»: Mannoia e Amadeus conducono in scena Elisa, Brunori Sas, Elodie, Annalisa, Malika Ayane. «Bambini» di Turci per Gaza



Tra successi di stagione e meno recenti qualche brano è più atteso degli altri: «Bambini» che l'autrice Paola Turci dividerà con Anna Foglietta, inevitabilmente dedicata al genocidio in corso a Gaza. «Ormai abbiamo l'obbligo di schierarci, se qualcuno non vede l'orrore in corso dobbiamo vedere, e denunciare, noi anche per lui», suggerisce Mannoia. D'Alessio duetterà con Emma («Cu'mme» di Gragnaniello) e con Noemi (la sua «Non dirgli mai»), ma soprattutto proporrà in anteprima «Filume», destinata al suo prossimo album, in uscita a novembre. «Me l'ha fatta ascoltare un giorno e l'ho tormentato fino a convincerlo a regalarcelo in anticipo», racconta Fiorella. «Filume» è proprio lei, Filumena Marturano, un violoncello accompagna il racconto dramma-

ATTENTI A QUEI TRE
Gigi D'Alessio, Fiorella Mannoia e Amadeus ieri a Palazzo Reale. NEAPHOTO

tico eduardiano: «Filume», 'a storia l'ha saputa tutto 'o munno, quanno hai parlato da sola cu' 'a Madonna, tutta 'ncazzata...». «Il brano è nato per caso, Mollica mi aveva chiesto un pezzo dedicato a De Filippo, e a Vincenzo non si dice no, ma non mi veniva niente, troppo alto l'argomento. Poi quel personaggio mi ha dettato il cuore e la scrittura. Però mi tremavano le gambe, mi sono fatto confortare da Tommaso De Filippo, il figlio di Luca. E da Vincenzo Salemme, e da Lina Sastri, e da Sophia Loren». Melodico, struggente, il brano segue il racconto originale per chiudersi con una preghiera laica, adattissima alla serata di piazza e tv: «Filume», salammelle a tutti 'sti guaglione che se perdono senza ragione, nun fa' chiagnere a nisciuna mamma comme h'è fatto tu». In scaletta anche Dalla («Futura», Malika Ayane-Turci), De André («Bocca di rosa», Mannoia-Turci), «Il peso del coraggio» (Mannoia), «Che sia benedetta» (Mannoia/Gabbani), «Canzone contro la paura» (Brunori Sas/Mannoia), «Non sono solo canzonette», ricorda la Minoli: «Questa fondazione, peraltro, è nata grazie a un concertone e vive di canzoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIA MINOLI PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE: «CARI UOMINI, SERVE UNA RIVOLUZIONE CULTURALE»

IL DELITTO

ARZACHENA (SS) – A metterlo spalle al muro è stata quella sua folle fuga in gommone da Cannigione a Baja Sardinia, perché sapeva di essere braccato: da giorni era forte il sospetto che fosse stato lui ad uccidere una ragazza scomparsa a metà settembre. E in quel momento, subito dopo l'arresto, gli investigatori hanno avuto la certezza che Emanuele Ragnedda, 41 anni, erede di una famiglia che in Costa Smeralda si è occupata di vino ed edilizia fosse il colpevole dell'assassinio di Cinzia Pinna, 33enne, di Castelsardo. Alla fine, in caserma e dopo un lungo interrogatorio, l'indiziato numero uno ha confessato: «L'ho uccisa io. Il corpo è in un fosso nella mia azienda agricola, vicino a un albero». Era vero ed è stato lui a indicare il punto della tomba scavata di sicuro la notte fra l'11 e il 12 settembre. Qualche ora prima una telecamera di sorveglianza sul

Cinzia uccisa e sepolta nei campi In cella il re del vermentino sardo

lungomare di Palau aveva registrato un'immagine che è diventata il primo indizio: eccola Cinzia Pinna, barcollante, che sale sull'auto dell'imprenditore vinicolo dopo una serata di abbondanti bevute.

LA RICOSTRUZIONE

Emanuele Ragnedda ha confessato di aver ucciso Cinzia Pinna con un colpo di pistola nel salone della sua villa, nella tenuta di Conca Entosa nelle campagne tra Arzachena e Palau. Perché l'ha uccisa? L'imprenditore avrebbe confessato anche il movente, ma per ora la procura della Repubblica di Tempio ha scelto di non rivelare troppi particolari. Stando alle prime indiscrezioni, l'omicidio sarebbe avve-

nuto al termine di un litigio fra i due. Poco dopo, stando sempre alla confessione, ha scavato la fossa per nascondere il cadavere. Per dieci giorni, nonostante da tempo cominciassero a circolare troppe notizie su un suo coinvolgimento nella scomparsa della ragazza, Emanuele Ragnedda ha continuato a far finta di nulla. Fino a ieri mattina, quando ha visto i carabinieri del Ris all'ingresso della sua tenuta ed è salito in auto, per poi tentare di fuggire a bordo di un gommone, finendo però sugli scogli all'ingresso del porticciolo di Baja Sardinia. Dove voleva nascondersi? Aveva la pistola dell'omicidio ancora in una tasca del giubbotto quando è stato bloccato e arrestato dai carabinieri.

Poi in caserma, davanti al procuratore di Tempio Gregorio Capasso e al sostituto procuratore Noemi Mancini, ha svuotato il sacco.

LE INDAGINI

Ha fatto tutto da solo, il reo confessò, nel nascondere il corpo? Forse no. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati anche un ventiseienne di Milano sempre per occultamento di cadavere. I suoi avvocati, però, hanno smentito un suo coinvolgimento. L'avvocato Luca Montella, difensore di Ragnedda, invece ha detto: «Più che pentito, s'è messo a completa disposizione della Procura».

Ire del Vermentino. Emanuele è figlio di Mario Ragnedda, il produt-

tore di uno dei Vermentini più conosciuti, pregiati e apprezzati in Europa. Il «Capichera». E' proprio intorno allo storico vino bianco di Gallura che ruota tutta la storia della famiglia. Ettari e ettari coltivati a vite tra i graniti del Nord Sardegna, così come sognava il capostipite Sebastiano, dopo aver fatto i soldi con la vendita di terreni e le prime ville costruite nella Costa Smeralda fondata dal principe Karim Aga Khan. Tra l'altro uno dei figli di Sebastiano, Alberto, diventerà anche sindaco di Arzachena dal 2012 al 2017. Dopo la vendita della cantina «Capichera» e di oltre cento ettari alla famiglia milanese Bonomi, nel 2021, grazie all'esperienza nell'azienda di famiglia, Emanuele Ra-

gnedda decide di mettersi in proprio.

DAL SUCCESSO AL DELITTO

Figlio unico di Mario, scapolo, considerato anche un tipo audace e fin troppo disinvolto, bonifica sette ettari di fronte all'arcipelago di La Maddalena e inaugura la sua di cantina. Negli anni il marchio Conca Entosa ha continuato a fare faville dappertutto, ma secondo quanto raccontano ad Arzachena e dintorni a entrare in una sorta di buco nero sarebbe stata invece la vita dell'imprenditore agricolo gallurese. Diverse amicizie sbagliate, una vita dissennata, in particolare d'estate nelle discoteche in Costa Smeralda, troppe le notti passate in giro per i locali. Fino a poche settimane fa con una telecamera che, intorno alle 23, lo riprende mentre fa salire in auto Cinzia Pinna. Un incontro forse casuale, ma di certo sfociato nell'ennesimo femminicidio.

Umberto Aime
© RIPRODUZIONE RISERVATA